

sostenga che l'islam garantisce i diritti umani e l'uguaglianza fra tutti i cittadini, senza tenere conto delle differenze di religione, razza o sesso, molto resta da fare, sia per rivolgere l'attenzione a problemi specifici sia per riuscire a formularli all'interno di una struttura istituzionale operativa che faccia parte di uno stato islamico come quello che viene prospettato, se non si vuole che quelle affermazioni restino vaghe formule teoriche. Bisogna ammettere con realismo che alcune delle questioni più essenziali e specifiche sono ancora oggetto di discussione entro lo stesso movimento islamista, secondo uno schema che denuncia una contrapposizione fra tradizionalisti e modernisti la quale, a sua volta, evidenzia come le interpretazioni inerenti alla questione siano assai numerose. Le differenze interpretative possono in parte dipendere dalle diverse posizioni adottate sia nei confronti dell'eredità legata al *fiqh* sia nei confronti della *šarī'a*, della storia e delle loro interrelazioni. L'eredità relativa al *fiqh*, stratificatasi nel tempo, ha un valore di verità assoluto, tale da permetterle di sottrarsi a ogni condizionamento di tempo e di luogo, o è, almeno in parte, storicamente condizionata? Ritorno alle origini dell'islam significa riproduzione di modelli storici passati o produzione di un modello moderno che sia conforme agli obiettivi della *šarī'a* e che risponda in modo creativo alla situazione attuale?

Nel mio saggio intitolato *Sharī'a and Modernity*¹ affermavo di condividere l'opinione secondo la quale almeno una buona parte del corpus che costituisce l'eredità del *fiqh* va collocata nel suo contesto storico; sottolineavo inoltre il fatto che ciò fosse già stato affermato chiaramente dagli stessi grandi *fuqahā'* [giuristi] ai quali è attribuito il detto: «Le norme cambiano con il cambiare dei tempi»; ricordavo, infine, che *a*) i *maqāṣid al-šarī'a* [obiettivi della *šarī'a*] sono le guide e i principi in base ai quali deve essere giudicata la validità delle norme relative al *fiqh*; *b*) la vitalità dell'islam consiste nella sua capacità di produrre nuovi modelli in risposta alle diverse circostanze di tempo e di luogo; *c*) bisogna saper mantenere una distinzione fra i modelli storici, da un lato, i quali sono essenzialmente il prodotto delle interazioni che avvengono fra la struttura islamica, l'attività umana e le condizioni oggettive, e la *šarī'a*, dall'altro, intesa come quadro di riferimento.

La storia dei musulmani non sempre ha ottemperato ai principi dell'islam. Ciò vale certamente per la questione dei diritti umani. Ad esempio, si può affermare che la condizione della donna sia cambiata, nel corso della storia dell'islam, sotto l'influsso di una società e di una cul-

¹ Walid Saif, «Sharī'a and Modernity» in Tarek Mitri (a cura di), *Religion, Law and Society*, Geneva, World Council of Churches Publications, 1995, pp. 11-19.